

# Draghi, la recessione prolungata è il rischio più serio che corre l'Ue

● Banche indebolite e capacità di credito minata ● Competitività: l'Italia migliora ● Grecia sì condizionato agli aiuti

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

L'economia europea è pericolosamente stremata. Fino a poco tempo fa a far paura era l'aumento degli spread, i differenziali di tassi di interesse tra i Paesi dell'eurozona, ora il «principale rischio sistemico» è la recessione prolungata.

## LA TRAGEDIA DEL DISAGIO SOCIALE

Lo ha spiegato il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi in un'audizione al Parlamento europeo a Bruxelles in qualità di presidente del Comitato europeo per il rischio sistemico, l'organismo con sede a Francoforte creato nel 2009 con il compito di vigilare sull'economia europea per evitare un'altra crisi come quella scoppiata nel 2008. «La recessione prolungata sta indebolendo il sistema bancario - ha detto - aumenta i premi di rischio e danneggia la capacità di credito». Inoltre, ha aggiunto Draghi, «il disagio sociale e la disoccupazione dei giovani sono una tragedia». Il presidente della Bce ha quindi consigliato di continuare sulla strada del consolidamento dei conti pubblici, ma in modo «favorevole alla crescita». Quello che continua a mancare sono le riforme strutturali. «Se andiamo a vedere come si sono comportati i vari Paesi, quelli che hanno registrato i progressi più lenti sono quelli in cui ci sono più difficoltà sulla competitività, in cui ci sono stati minori progressi», ha detto Draghi, aggiungendo che in Italia e Spagna c'è stato «qualche segnale incoraggiante» sul miglioramento della competitività, anche se va fatto ancora molto per «recuperare».

Un segnale di speranza arriva da Pari-



Mario Draghi FOTO LAPRESSE/

gi dove l'Ocse nei dati di maggio del Composite leading indicators, il cosiddetto «superindice», registra che l'Italia «continua ad andare verso un cambiamento positivo della tendenza». Rispetto ad un aumento su base mensile del superindice Ocse per l'eurozona dello 0,13%, l'Italia a maggio ha registrato uno 0,27%. Su base annua i dati sono rispettivamente 0,64% e 1,24%.

Secondo le previsioni l'anno prossimo anche la Grecia dovrebbe uscire dalla recessione, ma intanto tra Atene e Bruxelles continua il braccio di ferro per l'applicazione misure chieste dalla Troika di Ue, Bce e Fmi. Ieri nella capitale belga si è tenuta la riunione dell'Eurogruppo in cui i ministri delle Finanze dei Paesi dell'area euro hanno discusso dell'ultima tranche di aiuti da 8,1 miliardi di euro alla Grecia. Soldi sì, ma a rate, per continuare a fare pressione sul governo affinché applichi il doloroso programma di risanamento concordato: la prima

tranche da 2,5 miliardi sarà erogata a condizione di nuove riforma da afre entro il 19 luglio. Nei giorni scorsi le autorità di Atene hanno tentato fino all'ultimo di evitare la messa in mobilità al 70% dello stipendio di 12.500 dipendenti pubblici, tra cui 4000 dipendenti comunali come spazzini, guardie delle scuole e vigili urbani.

## SCONTRO TRA ATENE E BRUXELLES

Dopo un lungo tira e molla sabato è stato raggiunto un accordo con i rappresentanti della Troika per posticipare la messa in mobilità da giugno a settembre, ma con il possibile licenziamento entro otto mesi anziché entro un anno. Nella capitale greca ieri i dipendenti comunali sono scesi in strada per protestare contro l'accordo e i vigili urbani hanno sfilato con le motociclette. Nelle università la manifestazioni hanno portato a momenti di tensione con la polizia e domenica il sindaco di Atene, Giorgos Kaminis, è stato aggredito da un gruppo di sconosciuti.

Le riforme del Paese però continuano a rallentare. Il programma di privatizzazioni è in alto mare e la vendita del monopolista del gas greco Depa è stata rimandata all'anno prossimo, togliendo dal bilancio un miliardo di euro di entrate previste. Secondo il programma di aiuti concordato dall'Ue Atene avrebbe dovuto raccogliere con le privatizzazioni 11,1 miliardi entro il 2016, ma fino ad oggi sono stati ottenuti solo 700 milioni di euro con la vendita della società del lotto Opap.

Domenica inoltre, ha scritto il quotidiano britannico Daily Telegraph, Haris Theoharis, il nuovo responsabile della lacunosa raccolta delle imposte in Grecia, ha annunciato che 42 miliardi di euro di tasse e asset statali sono stati dichiarati «non recuperabili». Su questo «non c'è niente che possiamo fare», ha detto Theoharis ai giornalisti britannici, «ma il resto lo dobbiamo affrontare. La Grecia non uscirà dalla crisi finanziaria se l'amministrazione fiscale non aumenta la sua efficienza».

# Marchionne non vuole star solo

● Il manager torna in pubblico: saliamo in Chrysler ● Oggi alla Sevel annuncerà il nuovo Ducato

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Lo disegnano come isolato. Ma Sergio Marchionne ha ancora tanti amici. Le botte ricevute (sentenza della Corte Costituzionale, stoccata di Laura Boldrini, attacco senza precedenti al vescovo di Nola) negli ultimi giorni sono state durissime. Ma il manager canado-abruzzese ieri è partito al contrattacco. Lo ha fatto riapparso in pubblico all'assemblea dell'Unione industriali di Torino, annunciando un nuovo (e scontato) acquisto di azioni Chrysler, ribadendo l'interesse per Rcs, incontrando il ministro Flavio Zanonato (che lo ha criticato indirettamente ma non gli ha chiesto un incontro con i sindacati su Fiat, come invece promesso alla Fiom) e pranzando con Giorgio Squinzi, candidato invisso (e ora presidente) in Confindustria.

Oggi poi sarà nella sua terra natia alla Sevel di Atessa per annunciare nuovi (e anche qui) scontati investimenti per il nuovo Ducato.

La giornata di Marchionne è iniziata con una dichiarazione sull'aumento di capitale sottoscritto alla Rizzoli Corriere della Sera. «Rcs è strategica, altrimenti non avremmo investito tanto». Molto più evasivo è stato sulle conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale sull'articolo 19 e il ritorno della Fiom in tutte le fabbriche Fiat: «Non lo so, bisogna capire esattamente le moti-

vazioni», ha risposto ai cronisti.

Poi è passato all'annuncio di giornata: la Fiat ha esercitato il aver esercitato l'opzione di acquisto sul 3,3% del pacchetto azionario del fondo Veba controllato dal sindacato di Bob King, che porta al 68,49% la percentuale Fiat in Chrysler. «Abbiamo esercitato oggi la terza opzione. La trattativa con Veba non ha dato ancora buon esito». La trat-

tativa con il sindacato americano va avanti, ma difficilmente si chiuderà prima della pronuncia del giudice del Delaware sul valore delle azioni. «Non abbiamo ancora nulla da annunciare. Se accettano il nostro pagamento chiudiamo in settimana», ha scherzato Marchionne.

La vera notizia di giornata è quindi l'incontro con Giorgio Squinzi e le parole di miele riservate al presidente di Confindustria: «Squinzi ha fatto un bellissimo discorso». I due poi hanno continuato con i convenevoli in una «colazione di lavoro».

## «PREOCCUPATI PER MIRAFIORI»

Al pranzo ha partecipato anche Flavio Zanonato che prima non era stato tenero con la Fiat e Marchionne. «Il settore della fabbricazione mezzi trasporto resta determinante per l'economia - aveva spiegato - . Il sostanziale fermo dell'impianto di Mirafiori, la sua progressiva obsolescenza, creano incertezza e sono elemento di preoccupazione. Ho incontrato i vertici Fiat, l'ad Marchionne e il presidente John Elkann, che mi hanno assicurato la piena volontà di mantenere in Italia la piena produzione ed investimenti». E ha aggiunto: «Ho dato la piena disponibilità mia e del governo a collaborare attivamente con Fiat, che rappresenta un patrimonio e un grande asset del Paese, non qualcosa di staccato o indifferente. Se siamo tutti d'accordo iniziamo ad agire ognuno nel proprio ambito, non c'è più tempo da perdere».

Parole forti che Marchionne non ha voluto commentare.

## PREMIO UNITÀ

# Basta un click per conoscere il turno ed evitare la fila

Quarta tappa del «viaggio» dell'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per

creare nuove opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

ANTONIO TROISE

## L'IDEA GLI È VENUTA MENTRE ERA IN FILA ALLA SEGRETERIA DI

ROMA TRE per consegnare la sua tesi di laurea. Roberto Macina, 29 anni, attendeva e pensava: possibile che non ci sia un sistema per evitare un simile spreco di tempo? Qurami (dall'inglese «queue» fila e dall'italiano «curami»), l'applicazione taglia-code (tutta italiana) per tablet e smartphone, è nata così. Ci si collega con il proprio cellulare ai dispositivi che erogano ai clienti i numeretti, il software valuta il tempo di attesa. Poi, con un click, si prenota il servizio prescelto ricevendo, in tempo reale, un bigliettino virtuale. Quando compare il messaggio del nostro turno, ci si presenta allo sportello, magari dopo aver sbrigato altre faccende o fatto shopping. Senza stress e perdite di tempo.

Sarà pure che la crisi che aguzza l'ingegno: la recessione ha lasciato senza lavoro, in Italia, quasi un giovane su due. Ma a volte le start-up nascono nella maniera più naturale: basta porsi una domanda che incrocia un bisogno del mercato per diventare, di colpo, imprenditore. E quella domandina, nata in una mattina d'estate, è continuata a girare nella mente di Roberto Macina anche dopo la laurea in ingegneria informatica, anche dopo il primo contratto-stage in una grande azienda di telecomunicazioni. Ed è continuata a stare lì, come un chiodo fisso, fino a quando Roberto non ha incrociato un altro ingegnere, Alessio. Insieme, con il loro progetto in tasca, si sono presentati ad una delle tante manifestazioni per aspiranti imprenditori che si svolgono in Italia. Un concorso destinato proprio alle start-up dove, ai due soci iniziali, se ne è aggiunto un terzo, Manolo Abrignani, esperto di marketing, studi alla London Economics e tanta voglia di mettersi in proprio.

Così, per una di quelle strane combinazioni di eventi dalle quali possono nascere le aziende, i tre hanno lanciato la nuova applicazione tutta italiana, mettendo a punto il classico progetto di fattibilità. Per la cronaca, il progetto è arrivato solo terzo alla manifestazione. Ma è l'unico che si è consolidato trasformandosi in una start-up. «È stato un po' come partecipare a Sanremo, spesso che vende più dischi non è il vincitore», dice Roberto che ancora sorride pensando a quella giornata.

La società, subito dopo il concorso, ha trovato uffici e capitali in un incubatore di giovani imprese che si trova a pochi metri dalla stazione Termini. Qui, oltre a fornire scrivanie e telefoni, c'è anche chi copre le spese per i primi sei mesi di attività, partecipando direttamente al capitale di rischio della nuova azienda. Un investimento di 40mila euro ai quali, dopo qualche tempo, si sono aggiunti i 100mila euro di un fondo di venture capitale (Lventure) che ha acquistato una quota di minoranza. Ed altri 300mila sono in arrivo per gli ulteriori programmi di

QURAMI



## ● PAGELLA

Innovazione tecnica:	65/100
Innovazione organizzativa:	67/100
Impiego personale qualificato:	56/100

sviluppo della società.

La fase più difficile è stata all'inizio, racconta Roberto, quando Qurami ha dovuto intercettare i primi clienti, che sono poi quelli che pagano per il servizio offerto. E Roberto, che è attualmente il Ceo della società, è tornato proprio da dove era partito il suo percorso imprenditoriale, all'Università, siglando le prime convenzioni con Roma Tre, Luiss, Sapienza e Torvergata, un piccolo esercito di potenziali clienti, una platea di oltre 500mila giovani, quasi tutti armati di smartphone. È stata un'intuizione vincente. Poi sono arrivate istituzioni e enti locali: la Camera di Commercio di Milano, Comune e provincia di Roma, quello di Firenze e soprattutto Trenitalia. «Abbiamo agganciato per caso l'amministratore delegato, Mauro Moretti, mentre prendeva un caffè su un Frecciarossa. Gli abbiamo fatto vedere il nostro prodotto e lui, in tre minuti, ci ha subito dato un numero di telefono e un contatto per avviare la trattativa. In tre mesi abbiamo siglato l'accordo», ricordano i tre soci di Qurami.

Ora, con 80mila download, 20mila biglietti virtuali già emessi, la società guarda ad altri mercati (Londra, Parigi e Olanda) e perfino al Brasile, in vista dei prossimi mondiali. L'applicazione, ad esempio, potrebbe essere utilizzata per acquistare i biglietti o per usufruire di ulteriori servizi. Ma i progetti sono ancora più ambiziosi. I tre soci, infatti, stanno pensando di aggiungere alla possibilità di ottenere il biglietto virtuale taglia-file, anche altri prodotti e servizi, tipici del cosiddetto local marketing, un nuovo business che sta guadagnando sempre più terreno nella strategie commerciali. Agli utenti in attesa del proprio turno allo sportello, ad esempio, potrebbero arrivare offerte e proposte dagli esercizi commerciali che si trovano a poca distanza, utilizzando i sistemi di geolocalizzazione già attivi sui nostri smartphone. Un modo, insomma, non solo per recuperare il tempo perduto ma anche per impiegarlo nella maniera più proficua.

## La giuria è formata da:

Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti